



SOMMARIO

Editoriale

Si va incontro a Dio amando.

Cammino Formativo

La chiamata all'impossibile 1: *La gioia e la croce di ogni vocazione e missione.*

Nazaret. Una famiglia tutta di Dio

2. La Santa Famiglia, modello di ogni famiglia.

“Umile ed alta più che creatura”

In cammino con Maria maestra di ecologia integrale

3. Guardare il mondo con occhi sapienti.

Cronache di Famiglia

- Cile: *XIII Incontro dei Presidenti dell'ADMA.*

- Pakistan: *Visita dell'Economo Generale Jean Paul Muller.*

- Brasile: *Congresso Mariano organizzato dall'ADMA di Recife.*

- Nuove socie per l'ADMA in Cambogia.

- IX Congresso di Maria Ausiliatrice 2024: *iscrizioni aperte.*

P.1

P.3

P.5

P.7

P.9

P.9

P.10

P.10

P.11

EDITORIALE

SI VA INCONTRO A DIO AMANDO

Cari amici,

la **fiesta di Ognissanti** e il ricordo dei nostri defunti che abbiamo da poco vissuto ci aiutano a guardare con speranza al futuro e ricentrare in Dio Padre ogni nostro pensiero, decisione, trovando pace e gioia nonostante le difficoltà, il dolore e le fatiche del nostro mondo ferito.

Abbiamo tutti davanti agli occhi le immagini recenti di dolore e violenza che provengono dalla Palestina e quelle a cui forse ci siamo tristemente abituati della guerra in Ucraina e dei tanti conflitti che insanguinano il nostro mondo. Sgomenti ci interroghiamo sul senso di tanta sofferenza e ci sentiamo impotenti, deboli, forse colpevoli nel nostro piccolo di aver contribuito con le nostre scelte, i nostri sbagli, la nostra fragilità a rovinare il progetto così bello che il buon Dio ha per noi e per il nostro mondo.

Il card. Pizzaballa all'alba dei gravi eventi che hanno nuovamente sconvolto la Palestina ha invitato tutto il popolo di Dio alla preghiera, scrivendo: *“Fratelli e sorelle carissimi, che il Signore davvero ci doni la sua pace! Il dolore e lo sgomento per quanto sta accadendo sono grandi. Siamo stati improvvisamente catapultati in un mare di violenza inaudita [...] Tutto sembra parlare di morte. Ma in questo momento di dolore e sgomento non vogliamo restare inermi. E non possiamo lasciare che la morte e i suoi pungiglioni siano la sola parola*

da udire. Per questo sentiamo il bisogno di pregare, di rivolgere il cuore a Dio nostro Padre”.

Rivolgere il cuore a Dio nostro padre e attendere l'incontro con Lui, questo è il centro della nostra preghiera.



Scriva Papa Francesco (cfr. omelia 2 novembre 2022):

“Tutti viviamo nell’attesa, nella speranza di sentirci rivolte un giorno le parole di Gesù: «Venite, benedetti dal Padre mio» (Mt. 25, 34). Siamo nella sala d’attesa del mondo per entrare in paradiso, per prendere parte a quel “banchetto per tutti i popoli” di cui ci ha parlato il profeta Isaia (cfr. 25, 6). Egli dice qualcosa che ci scalda il cuore perché porterà a compimento proprio le nostre attese più grandi: il Signore «eliminerà la morte per sempre» e «asciugnerà le lacrime su ogni volto» (v. 8). Fratelli e sorelle, alimentiamo l’attesa del Cielo, esercitiamoci nel desiderio del paradiso. Ci fa bene oggi chiederci se i nostri desideri hanno a che fare con il Cielo. Perché rischiamo di aspirare continuamente a cose che passano, di confondere i desideri con i bisogni, di anteporre le aspettative del mondo all’attesa di Dio”.

Un’attesa di preghiera che per noi cristiani non è un restare inermi, insensibili o incuranti dei fatti del mondo, ma nemmeno schiacciati ed oppressi dal mondo e dalla sua fragilità. Vigili e pronti, ma anche fiduciosi e sereni. Ma allora di fronte a eventi tristi e sconvolgenti cosa dobbiamo fare? Nell’attendere il Domani cosa dobbiamo fare? Sempre Papa Francesco commentando il capitolo 25 di Matteo sottolinea:

“Nell’attesa di domani, ci aiuta il Vangelo [...]. E’ grande la sorpresa ogni volta che ascoltiamo il capitolo 25 di Matteo. È simile a quella dei protagonisti, che dicono: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito?

Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?» (vv. 37-39). Quando mai? Così si esprime la sorpresa di tutti, lo stupore dei giusti e lo sgomento degli ingiusti.

L’unico capo di merito e di accusa è la misericordia verso i poveri e gli scartati: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me», sentenza Gesù (v. 40). L’Altissimo sembra che stia nei più piccoli. Chi abita i cieli dimora tra i più insignificanti per il mondo. [...] . Allora, per prepararci sappiamo che cosa fare: amare gratuitamente e a fondo perduto, senza attendere contraccambio, chi rientra nella sua lista di preferenze, chi non può restituirci nulla, chi non ci attira, chi serve i più piccoli.

Quando mai? Si chiedono sorpresi sia i giusti che gli ingiusti. La risposta è una sola: il quando è adesso, oggi. Sta nelle nostre mani, nelle nostre opere di misericordia: non nelle puntualizzazioni e nelle analisi raffinate, non nelle giustificazioni individuali o sociali. Nelle nostre mani, e noi siamo responsabili.

Il Vangelo spiega come vivere l’attesa: si va incontro a Dio amando perché Egli è amore. E, nel giorno del nostro congedo, la sorpresa sarà lieta se adesso ci lasciamo sorprendere dalla presenza di Dio, che ci aspetta tra i poveri e i feriti del mondo. Non abbiamo paura di questa sorpresa: andiamo avanti nelle cose che il Vangelo ci dice, per essere giudicati giusti alla fine. Dio attende di essere accarezzato non a parole, ma con i fatti”.

L’augurio per noi famiglia dell’ADMA è allora quello di vivere nel quotidiano, come Maria, la prontezza e la sollecitudine verso i più deboli. **Che, come Maria, possiamo amare nel quotidiano per andare incontro a Dio, certi che ogni gesto di amore vissuto in famiglia, in comunità, nei nostri gruppi, sui luoghi di lavoro è una carezza che - in Dio Padre - raggiunge oggi anche i più lontani e i più sofferenti.**

Renato Valera,
Presidente ADMA Primaria.

Alejandro Guevara,
Animatore Spirituale ADMA Primaria.

CAMMINO FORMATIVO

La chiamata all'impossibile 1:

LA GIOIA E LA CROCE DI OGNI VOCAZIONE E MISSIONE

1. I sogni, le vocazioni, i sogni di vocazione

Certo che a Don Bosco il sogno dei 9 anni è "rimasto impresso nella mente per tutta la vita"! Quel sogno non doveva illuminare e orientare soltanto lui, ma molti altri. Quel sogno è **il mito fondativo di un'intera famiglia spirituale**. In esso si condensano gli elementi costitutivi di una vocazione, di una missione, di un carisma. E in effetti, il racconto manifesta con chiarezza l'intento di lasciare alle generazioni future una preziosa eredità spirituale e pastorale.

Il sogno è chiaramente **una scena di vocazione e missione**. La cosa è comprensibile: l'uomo è vocazione e missione! L'identità profonda di ogni uomo è vocazionale e missionaria. Ogni uomo è interpellato da Dio e coinvolto nel Suo disegno d'amore, e proprio così la sua vita diventa sensata e feconda. Non c'è niente di più bello che riconoscersi toccati da Dio, chiamati per nome e mandati nel Suo nome. È un'esperienza che riempie il cuore di umiltà e di coraggio, di fiducia e di speranza, di amore da ricevere e da donare; quantomeno, è un'esperienza che impedisce di vivere la vita come un tentativo arbitrario o un'impresa solitaria, con tutto la scia di sterilità e di tristezza che ne segue.

Il fatto che una un carisma e una spiritualità come quella di Don Bosco sia inaugurata da un sogno è qualcosa di molto significativo. La coscienza notturna che è propria del sogno è come una porta aperta sul mistero, che **esprime il primato e l'iniziativa di Dio**, e rende al tempo stesso umili e coraggiosi perché autorizzati a vivere e operare dalla sapienza e dalla potenza di Dio, non dalla propria intelligenza e intraprendenza, e non nonostante i propri limiti e difetti. La persona che si consegna al sogno di Dio è certo che realizzerà un'opera di Dio!

Il sogno e la vocazione sono dunque imparentati. Il loro tratto comune è **l'oscurità dei particolari**: è così "perché il messaggio viene da Dio, e non nonostante venga da Dio" (K. Rahner), e poi perché parla di un futuro che non va tanto immaginato, quanto percorso. Altro tratto comune al sogno e alla vocazione è infatti che le immagini e le ispirazioni **non sono delle idee ma dei comandi**, non delle

illustrazioni ma delle ingiunzioni. In ogni vocazione la strada non è conosciuta in partenza, ma si apre percorrendola. È sempre così: si capisce quello che si vive, e l'intelligenza si dilata con l'obbedienza e l'intraprendenza.

2. Le vocazioni nella Bibbia: stupore e turbamento, consolazione e desolazione

C'è un particolare nel racconto del sogno dei 9 anni che esprime qualcosa di molto istruttivo su ogni vocazione e missione, e che accomuna la vocazione di Giovanni Bosco a tutte le grandi scene di vocazione presenti nella Bibbia: si tratta di **un immancabile senso di turbamento** che attraversa l'anima del chiamato di fronte all'irrompere di Dio, all'imprevedibilità della Sua iniziativa, alla sproporzione di quanto Egli ci chiede, al senso di inadeguatezza che coglie la creatura. Nella voce di Dio che chiama a sé e manda nel mondo viene richiesto qualcosa più grande di noi e delle nostre possibilità, qualcosa che spiazza e supera le nostre aspettative, che fa saltare ogni desiderio di padronanza o pretesa di controllo. È chiesta solo una consegna incondizionata, e quando questa accade, allora il chiamato non è più in balia delle proprie forze o debolezze, delle sue limitate vedute o delle sue incerte iniziative, ma viene orientato e guidato dalla luce di Dio, dalla forza dello Spirito.

L'esperienza del turbamento di fronte alla grandezza di Dio e delle sue richieste è l'esperienza di Mosè, che non si sente autorizzato ad andare dal suo popolo nonostante il comando di Dio (Es. 3, 11); è l'esperienza di Geremia che si sente troppo giovane e incapace di parlare (Ger. 1, 6); è l'esperienza di Pietro che per due volte manifesta la sua inadeguatezza: *"allontanati da me che sono un peccatore"* (Lc. 5, 8)... *"torno a pescare"* (Gv. 21, 3). È anche l'esperienza di Isaia che si sente perduto di fronte alla manifestazione della santità di Dio nel tempio a motivo delle sue *"labbra impure"* (Is. 6, 5), così come quella di Amos che paragona al ruggito di un leone la forza della Parola divina da cui si sente afferrato (Am. 3, 8); ed è pure l'esperienza di Paolo, che sperimenta come caduta e accecamento il capovolgimento esistenziale che deriva dall'incontro con il Risorto (At. 9, 1-9). È perfino



l'esperienza di Maria, che per quanto tutta santa e piena di grazia, al saluto dell'Angelo *"rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto"* (Lc. 1, 29). Avviene così in forme e misure diverse in tutte le grandi vocazioni: pur sperimentando il fascino della seduzione di Dio, gli uomini biblici non si lanciano a capofitto nell'avventura della missione, ma si mostrano impauriti ed esitanti di fronte a qualcosa che li eccede.

3. Il nucleo pasquale di ogni vocazione e missione

Ora, come osserva don Bozzolo nel suo studio sul sogno dei 9 anni, anche nel racconto della vocazione di Don Bosco c'è qualcosa di sorprendente che deve attirare la nostra attenzione: *"mentre per i ragazzi il sogno finisce con la festa, per Giovanni termina con lo sgomento e addirittura con il pianto"*. Ma come? Una festa che finisce in pianto? E finisce così proprio per Giovanni Bosco, colui che sarà l'apostolo della *"santa allegria"* e che insegnerà ai ragazzi a *"stare molto allegri"*? Cerchiamo di comprendere: anzitutto in luce cristiana, e poi nella coloritura salesiana.

La nostra elezione trova le sue radici nell'elezione di Cristo, ma l'Eletto è il Crocifisso, ed è il Crocifisso che infine è il Risorto. Perciò ***l'esistenza cristiana sarà sempre, in mille modi diversi, esistenza pasquale***, intreccio profondo di gioia e di croce, di amore e dolore, di vita e di morte. Bisogna saperlo, per non farsi trovare impreparati di fronte alle prove della vita, alle contrarietà e alle ingiustizie, alle umiliazioni e alle amarezze, altrimenti il cuore si indebolisce o si indurisce, si scoraggia o si ostina, soccombe al peso del male del mondo o dei propri peccati.

Se sfogliamo la Scrittura, vediamo bene che l'amore di Dio, quando si manifesta al mondo, è come una meteora luminosa che incontrando l'atmosfera si incendia. Allora i progenitori rifiutano il paradiso generosamente offerto da Dio. Quando Dio rinnova l'alleanza, ecco che tutti i profeti vengono uccisi. Quando arriva Gesù, compimento di tutte le profezie, si manifesta come *"segno di contraddizione"* (Lc. 2, 34). Viene fra i suoi, ma i suoi non lo accolgono (Gv. 1, 11), e quando dona tutto il suo cuore, gli uomini gli trafiggono il cuore (Gv. 19, 34). La Parola viene condannata come bestemmia, il Giusto viene ucciso con la morte dell'empio.

In tutto questo, Gesù è lucidissimo, per sé e per noi: le beatitudini partono dall'umiltà e terminano nel martirio, il fascino si capovolge in persecuzione, e questo perché Cristo e il cristiano sono *"nel mondo ma non del mondo"*, perché il mondo *"ama ciò che è suo"* (Gv. 15, 19), perché le tenebre odiano la luce (Gv. 3, 19). Come Cristo, anche il cristiano, se fa sul serio, se non si allinea al mondo, sarà sempre in qualche modo segno di contraddizione: potrà parlare o tacere, essere di volta in volta mite o combattivo, ma sarà per molti un rimprovero vivente, un ostacolo al proprio modo di pensare e di vivere. D'altra parte, ***l'annuncio del Vangelo non può mai essere separato dall'appello alla conversione***, e queste sono le prime parole del Signore Gesù all'esordio della sua vita pubblica: *"il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo"* (Mc. 1, 15). In effetti, tutti i personaggi biblici, da Ezechiele all'Autore della Lettera agli Ebrei, hanno fatto esperienza del dolce-amaro della Parola di Dio, della Parola come spada a due tagli, che punta a guarire non senza ferire: *"la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore"* (Eb. 4, 12).

La condizione del cristiano è davvero paradossale: vive nel mondo ma è straniero per il mondo, ama il mondo e il mondo lo odia. Gesù, sullo sfondo della Sua gioia, e in vista della Sua croce, lo ha detto chiaramente in molti modi: *"se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me"* (Gv. 15, 18); *"sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato"* (Mt. 10, 22); *"vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo"* (Gv. 16, 33). E siamo avvertiti: *"guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi"* (Lc.

6, 26). Ma ciò che è decisivo è questo: **accettare la condizione di lotta e non smettere di amare**. Tanto più che la lotta non è solo con i nemici esterni, ma è sempre anche combattimento spirituale, per non cedere alle proprie cattive tendenze, per non cadere nelle tentazioni del demonio, per diventare sempre più docili allo Spirito. E, infine, la lotta è permanente perché la vocazione si realizza nella missione, e la missione impone sempre il piacere e il dovere dell'evangelizzazione, una misteriosa protezione da parte di Dio e un'inevitabile esposizione al mondo. Tuttavia – come dice san Paolo – *“da Lui abbiamo ricevuto la grazia dell’apostolato per ottenere l’obbedienza alla fede da parte di tutte le genti”* (Rm. 1, 5), ma *“non è per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il Vangelo!”* (1Cor. 9, 16).

4. Il nucleo salesiano della vocazione e della missione

Il colore salesiano dell'esistenza pasquale è quello di **portare le fatiche e le croci custodendo e irradiando la gioia**. È possibile, perché la Grazia vale più della vita, perché il Bene è più grande di ogni male, perché il male in fin dei conti è “finito”, mentre il bene rimane in eterno. Il contrasto presente nel sogno fra la gioia dei ragazzi e lo sgomento di Giovanni è dovuto al fatto che la gioia cristiana e l'allegria salesiana non sono ingannevole euforia, puro svago, semplice spensieratezza, ma sono risonanza interiore della bellezza della Grazia, consapevolezza che *“il Signore è vicino”* (Fil. 4, 5), che la gioia è il primo dono del

Risorto (Gv. 20, 20) e il primo frutto dello Spirito (Gal. 5, 22). Dunque, la postura della gioia *“potrà essere raggiunta – spiega Bozzolo – solo attraverso impegnative battaglie spirituali, di cui don Bosco dovrà in larga misura pagare il prezzo a beneficio dei suoi ragazzi. Egli rivivrà così su di sé quello scambio di ruoli che affonda le sue radici nel mistero pasquale di Gesù”*. Il sogno dei nove anni fa risuonare l'esperienza di Gesù, che “in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si è sottoposto alla croce, disprezzando l'ignominia”, ma proprio così *“si è assiso alla destra del trono di Dio”* (Eb. 12, 2); e orienta Giovanni alla condizione degli apostoli: *«noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo, noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati»* (1Cor. 4, 10), ma proprio così *«collaboratori della vostra gioia»* (2 Cor. 1, 24)”.

Alla scuola del sogno dei 9 anni, chiediamoci:

1. Come so **affrontare il turbamento e l'incertezza** legati al mistero della mia vocazione, alle esigenze dei comandamenti e della volontà di Dio, alla grandezza dei suoi doni e delle sue richieste, alla piccolezza della mia persona e della mia risposta?
2. Come sto imparando a **portare le croci senza perdere la gioia**? Su cosa si fonda la mia gioia, e cosa la minaccia? Con quanta umiltà e risolutezza porto avanti i miei combattimenti spirituali? E con quanta umiltà e coraggio mi espongo al compito dell'evangelizzazione?

Don Roberto Carelli - SDB

NAZARET. UNA FAMIGLIA TUTTA DI DIO

2. LA SANTA FAMIGLIA, MODELLO DI OGNI FAMIGLIA

Il primo passo di queste meditazioni dedicate a Nazaret – la casa di Maria! – è stato quello di **cogliere “la legge della casa” come incarnazione della legge generale dell'amore**, poiché l'amore vero è sempre comunione e distinzione, legame e libertà personale, obbedienza e intraprendenza filiale, intimità e fecondità nuziale, unione con Dio e missione nel mondo. Il secondo passo consiste nel cogliere **l'originalità della Santa Famiglia di Nazaret**, la sua specificità, ciò che la rende unica, e proprio per questo, significativa per tutti.

Una famiglia singolare ed esemplare

Troppo facile la tentazione di vedere la Santa Famiglia come un ideale di perfezione irraggiungibile, un modello distante dall'esperienza comune, un oggetto di contemplazione incapace di orientare le relazioni familiari concrete. Le cose stanno diversamente: *“ritornare al significato profondo della famiglia – osservava il Card. G. Colombo – è proprio ritornare a Nazaret, dove brilla l'unico vero modello familiare per noi uomini, dove regna piena la legge della vita e dell'amore”*.

Nazaret. Una Famiglia tutta di Dio

Tanto più che *a Nazaret non c'è solo il modello della famiglia, ma il modello di ogni vita cristiana*. Adrienne von Speyr, grande mistica del '900, dice che "a Nazaret ha origine e si attua il modello della Chiesa di tutti i tempi". È questo un paradosso meraviglioso: **la singolarità della Santa Famiglia è il motivo della sua esemplarità**, e la sua inimitabilità viene offerta alla nostra imitazione. Proprio a Nazaret, infatti, le relazioni familiari sono state santificate una volta per tutte. Nazaret è come una sorgente da cui sgorgano innumerevoli corsi d'acqua. E il motivo è semplicemente questo: in essa si realizza storicamente la **presenza di Gesù**, il farsi uomo del Figlio di Dio, il rivelarsi di Dio in formato familiare! In questo senso Maria e Giuseppe – dice sempre la von Speyr – **"vivono già per la futura cristianità, cioè per noi, e la casa di Nazaret non è affatto una casa isolata, né un chiuso paradiso, ma ha porte e finestre aperte verso la Chiesa"**, perché l'esperienza della Santa Famiglia "viene plasmata dal rapporto con Gesù", dove "tutto ciò che è umano diventa eterno", viene accolto e trasfigurato nella sfera di Dio. Da Nazaret in poi questo miracolo accade anche per noi e per le nostre famiglie: quando c'è Gesù tutto cambia, tutto si trasforma, tutto guarisce, tutto fiorisce!

Una famiglia ordinaria e straordinaria

Nazaret è lo spettacolo di una famiglia in cui **l'ordinario e lo straordinario sono di casa**, dove il divino e l'umano dimorano l'uno nell'altro, dove è possibile trovare Dio negli affetti umani e nei gesti semplici di ogni giorno, nelle fatiche e nelle prove, nelle luci e nelle ombre degli eventi lieti e dolorosi che segnano la vita di tutti. In questo senso, Papa Francesco, con il suo modo di esprimersi molto diretto, dice che **la santa famiglia è una famiglia speciale, ma non strana**, e lo sottolinea per chiedere alle famiglie cristiane di non isolarsi dalle altre famiglie e di non arroccarsi nella propria autodifesa: "nessuna famiglia può essere feconda se si concepisce come troppo differente o separata. Ricordiamo che la famiglia di Gesù, piena di grazia e di saggezza, non era vista come una famiglia 'strana', come una casa estranea e distante dal popolo" (AL 182).

E infatti la manifestazione pubblica di Gesù lasciava sbalorditi i suoi compaesani, che dicevano: **"da dove gli vengono queste cose?..." "Non è il figlio del falegname?..." "Conosciamo sua madre e suoi fratelli"** (Mt. 13, 56).

Effettivamente, per chi si ferma alle apparenze, a Nazaret non vi è nulla di straordinario. Vi è un operaio onesto, un'umile donna e un fanciullo ben educato, l'uno col suo lavoro in bottega, l'altra con le sue faccende domestiche, il terzo, pur buono e intelligente, per il momento privo di segni vistosamente straordinari. **A Nazaret la presenza di Dio non si manifesta in maniera gloriosa, ma feroce**, non in piena luce, ma nel nascondimento, non in gesti speciali, ma nelle opere e nei giorni.

Vivere in famiglia contemplando la Santa Famiglia

A partire dall'esperienza familiare di Maria e di Giuseppe, dove Dio si è fatto bambino e quindi volto, gesto, parola, ogni famiglia cristiana può fare esperienza di Dio nella propria casa. In fondo, la Santa Famiglia, dove il Cielo è sceso sulla terra, sta all'incrocio fra la **famiglia che è Dio e le famiglie di Dio**. Nella Santa famiglia, la Trinità di Dio e la familiarità dell'uomo – entrambe mistero di amore e di vita – si incontrano. E dunque **la Santa Famiglia è la prima famiglia cristiana**, al punto che come nota Fallico, esiste "una sorta di santa alleanza, di vero e proprio concordato intimo, profondo e inscindibile, tra comunità ecclesiale e famiglia cristiana", e che "la prima vera esperienza della famiglia come Chiesa domestica si è realizzata proprio a Nazaret nella casa della Vergine Maria, sposa di Giuseppe della famiglia di Davide".



Occorre allora che ogni famiglia si lasci ispirare dalla storia di Maria e Giuseppe, per imparare ad accorgersi della presenza di Dio, a riconoscere i segni del Suo passaggio, a ringraziare per i doni della sua Provvidenza. E il primo passo – come suggerisce papa Francesco – è quello di "penetrare nel segreto di Nazaret, pieno di profumo di famiglia", per **contemplare con intelligenza e amore i volti, i**

Nazaret. Una Famiglia tutta di Dio

luoghi e gli eventi: “abbiamo bisogno di immergerci nel mistero della nascita di Gesù, nel sì di Maria all’annuncio dell’angelo... nel sì di Giuseppe, che ha dato il nome a Gesù e si fece carico di Maria; nella festa dei pastori al presepe; nell’adorazione dei Magi; nella fuga in Egitto, in cui Gesù partecipa al dolore del suo popolo esiliato, perseguitato e umiliato... nell’ammirazione dei dottori della legge mentre ascoltano la saggezza di Gesù adolescente... nei trenta lunghi anni nei quali Gesù si guadagnò il pane lavorando con le sue mani” (AL 65).

Tre cose possiamo imparare frequentando la straordinaria ordinarietà della Santa Famiglia:

1. Impariamo ad andare al di là delle apparenze e a *guardarci tra sposi, genitori e figli come ci guarda Dio*, nella luce di Dio, con l’importanza che ciascuno ha nel disegno di Dio;

2. Impariamo *il grande valore delle azioni comuni*, perché è nella fedeltà dei gesti quotidiani, prima che nei grandi gesti, che si gioca ogni autentico cammino di santità: infatti solo a chi è fedele nel poco si può dare e affidare molto (cf. Lc. 16, 10);

3. Impariamo infine *il grande valore delle prove*, perché per arrivare a vivere il primato della volontà di Dio non è tanto importante comprendere o non comprendere: quello che conta è purificare lo sguardo e il cuore, i desideri e le aspettative, e poi immergersi nel mistero di Dio e lasciarsi condurre da Lui con fiducia e docilità!

don Roberto Carelli – SDB

UMILE ED ALTA PIÙ CHE CREATURA

In cammino con Maria maestra di ecologia integrale

3. GUARDARE IL MONDO CON OCCHI SAPIENTI

Il numero 241 dell’Enciclica **Laudato Si**, che Papa Francesco dedica interamente alla relazione tra la persona di Maria e la cura del creato, si conclude mettendo in particolare rilievo la sua capacità di comprendere e custodire il significato più vero di tutte le cose:

«Lei non solo conserva nel suo cuore tutta la vita di Gesù, che «custodiva» con cura (cfr Lc 2,19.51), ma ora anche comprende il senso di tutte le cose. Perciò possiamo chiederle che ci aiuti a guardare questo mondo con occhi più sapienti».

Il riferimento che il testo dell’enciclica indica tra parentesi al vangelo di Luca non è affatto casuale. L’evangelista, infatti, invitando per due volte il suo lettore – al versetto 19 e 51 del secondo capitolo – a **contemplare la capacità di Maria di attenzione al momento presente e di ascolto delle persone e della realtà che la circonda**, sta inserendo Maria nella tradizione dei Sapiienti d’Israele, ovvero di coloro che, all’interno del popolo, si distinguevano proprio per il un continuo sforzo di discernimento della volontà di Dio nel quotidiano. I Sapiienti di Israele studiavano la Legge e i Profeti e non temevano di confrontare la Scrittura con le esperienze gioiose e tristi della

vita con le sue contraddizioni. I libri sapienziali della Bibbia (Proverbi, Sapienza, Siracide, Qohelet, Salmi, Cantico dei Cantici), raccolgono le riflessioni e le preghiere dei Sapiienti, in vista della formazione del popolo, soprattutto dei giovani.

I libri Sapienziali, inoltre, rappresentano volentieri la sapienza personificata in una donna saggia ed esperta delle cose della vita, che desidera mettere la sua capacità di cura e la sua conoscenza al servizio della formazione dei giovani (cf. Prov 8-9; Sir 24). All’inizio del capitolo 9 del libro dei Proverbi, in particolare, Donna Sapienza viene descritta mentre va in cerca di discepoli: li cerca sulle strade e nelle piazze, li manda a chiamare attraverso le sue ancelle per invitarli ad entrare nella sua Casa e condividere la sua mensa, ovvero ricevere da lei ciò di cui essi hanno bisogno per vivere e per essere felici.

Queste azioni di Donna Sapienza, richiamano immediatamente alla nostra memoria alcuni gesti ed alcune parole di Gesù, come ad esempio i gesti dell’Eucarestia (Mt. 26, 26); le parabole in cui un uomo ricco dà un banchetto e manda i suoi servi a invitare la gente che sta sulle strade (Mt. 22, 1-14);



l'invito che Gesù stesso rivolge ai suoi discepoli: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò» (Mt. 11, 28).

Nel suo ministero pubblico, infatti, Gesù ha preso su di sé i tratti della Sapienza personificata vivendo e insegnando come uno che ha ricevuto da Dio l'autorità e che conosce la via che porta alla Vita (Gv. 14, 6). **La Sapienza biblica, tuttavia, è una figura femminile e questo fatto ha permesso ai cristiani, nel corso dei secoli, di riconoscere alcuni tratti della Sapienza personificata anche nella figura di Maria.**

Perché i libri sapienziali hanno dato alla Sapienza un volto femminile? Probabilmente questa identificazione rispecchia il ruolo educativo che la madre rivestiva nella famiglia tradizionale ebraica. In un mondo in cui la scuola così come la intendiamo oggi non esisteva ancora, dove gli uomini lavoravano fuori casa, mentre le donne si occupavano della grande mole del lavoro domestico, che comprendeva anche la cura dei figli, maschi e femmine, fino a che non fossero stati abbastanza grandi per aiutare a loro volta nel lavoro, il compito di introdurre i figli alla conoscenza della fede e della cultura del popolo apparteneva primariamente alla donna.

Come dimostrano le grandi figure bibliche di Ester e di Giuditta, inoltre, la capacità generativa della donna non si esaurisce affatto nel dare alla luce figli: si compie piuttosto nel coraggio di mettere a repentaglio la propria vita perché il popolo abbia la vita, perché il popolo cioè possa conoscere la via da seguire e trovare la forza di mettersi in cammino, secondo la volontà e l'amore del suo Dio.

La donna, insomma, è generativa non soltanto quando partorisce, ma ogni volta che educa, perché un'educazione sapiente apre ai giovani la via della Vita. Nel suo compito educativo, inoltre, la donna dispone di una competenza che all'uomo è preclusa: la donna, infatti, vive nel suo corpo il ciclo di vita e di morte che caratterizza la natura creata e che è, in sé stessa, come una profezia della resurrezione (cf. Gv. 12, 24). La sintonia con il ritmo della vita, aiuta la donna a mettersi in ascolto della voce di Dio che

parla in ogni elemento della Creazione per insegnare poi, come fa la Sapienza biblica, a fare altrettanto a tutti coloro che, nel cammino della vita, si affidano al suo accompagnamento e alla sua intercessione.

Se guardiamo attentamente alla storia di Dio con il suo popolo, inoltre, ci accorgiamo che Maria non è l'unica donna in Israele a distinguersi per la sua sapienza! Al contrario: **Maria si inserisce all'interno di una lunga genealogia di donne sapienti:** alcune la precedono, come Ester, Giuditta, Ruth, Deborah, Elisabetta; altre la seguono e sono le tante sante sapienti che costellano la storia della Chiesa. Come Famiglia Salesiana, possiamo riconoscere tra di loro, con particolare gratitudine, Mamma Margherita e Madre Mazzarello.

Il legame tra Maria e la Sapienza, infatti, è particolarmente importante nel carisma salesiano: nel sogno dei nove anni, Maria viene presentata a don Bosco come **Maestra di Sapienza** e la biografia del Santo conferma un legame particolare tra lo stile educativo di Margherita e di Maria, entrambe maestre del sistema preventivo, ovvero di quell'arte di educare i giovani con amorevolezza, secondo ragione e nell'apertura al disegno di Dio.

Quando don Bosco incontra Maria Domenica e le sue prime compagne a Mornese, si rende presto conto che tra loro Maria si è già costruita la casa: queste giovani donne, infatti, tutte di Dio e di Maria, radicate in una vita quotidiana di lavoro e di preghiera, vivono già spontaneamente gli elementi chiave del sistema preventivo. Alle prime FMA in partenza per le missioni, Papa Pio IX richiamerà solennemente questo tratto della loro identità e missione di educatrici: essere per tutti gli assetati conche di virtù e di sapienza, come le grandi fontane che ancora oggi possiamo ammirare nella piazza di fronte a San Pietro.

A Maria, che ora comprende il senso di tutte le cose, a Mamma Margherita, a Madre Mazzarello e a tante sante e santi che nella loro vita terrena hanno camminato sulla via della sapienza e ora condividono con la Madre la gioia del Cielo, chiediamo allora insieme la grazia di **imparare a riconoscere le tracce della presenza e dell'amore di Dio in ogni elemento della Creazione, per crescere nel rispetto e nella cura di tutto ciò che è vivente ed è affidato alle nostre mani.**

Suor Linda Pocher – FMA

CRONACHE DI FAMIGLIA

Cile – XIII Incontro dei Presidenti dell'ADMA: *Diffondere la devozione a Maria Ausiliatrice e a Gesù sacramentato*

Dall'8 al 10 settembre, presso il Centro di Spiritualità di Lo Cañas, si è svolto il **XIII Incontro dei Presidenti dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA)**.

Ci sono stati momenti di preghiera quotidiana, temi di formazione a cura di Suor Anita Aguilar, FMA, del salesiano coadiutore Miguel Seminario e di don David Rivera, SDB. Il Rosario è stato recitato in processione intorno alla casa. Le messe sono state celebrate dai sacerdoti salesiani don Eduardo Castro e don Manuel Fajardo.

In occasione dell'Assemblea, **i presidenti hanno condiviso le diverse realtà delle loro associazioni** ed è stata consegnata la valutazione del Congresso di Puerto Montt svoltosi nel novembre 2022. Sono stati **programmati gli Incontri Zonali 2024** e il **prossimo Congresso Nazionale che si terrà a Santiago a novembre 2024**, e fornite le modalità di iscrizione per il prossimo Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice che si terrà nel 2024 a Fatima, Portogallo. Sono state esaminate questioni proprie



dell'ADMA ed è stato consegnato il conto economico della tesoreria che è stato approvato all'unanimità. L'evento è stato accompagnato, in qualità di Animatrice nazionale dell'ADMA delle FMA, da suor Lucía Rosada.

L'incontro si è concluso con un pranzo, per poi tornare nelle diverse città con spirito ed entusiasmo per continuare a diffondere la devozione a Maria Ausiliatrice e a Gesù sacramentato.

Pakistan: *L'Economo Generale Jean Paul Muller visita le presenze salesiane del Paese*

Dal 1° al 3 settembre il salesiano coadiutore Jean Paul Muller, Economo Generale della Congregazione Salesiana, ha visitato le **presenze salesiane del Pakistan**.

Sono stati giorni intensi, in cui il signor Jean Paul Muller ha fatto percepire la vicinanza della Congregazione e la vitalità del carisma di Don Bosco.

In un clima molto familiare, in cui ha condiviso anche diversi momenti della vita dei numerosi ragazzi ospiti del locale convitto, ha avuto incontri con la comunità salesiana, con lo staff di insegnanti e formatori, con i ragazzi e le ragazze della scuola e con gli studenti del Centro Tecnico.

L'Economo Generale ha visitato i laboratori di meccanica, saldatura, falegnameria, informatica, dei corsi per elettricisti, e il laboratorio di tecniche della



refrigerazione.

Il signor Muller ha avuto anche un lungo incontro con i gruppi della Famiglia Salesiana presenti a Lahore: Salesiani Cooperatori, Exallievi e Associazione di

Maria Ausiliatrice (ADMA).

Un altro momento molto intenso è stato **la visita alla tomba dell'exallievo Akash Bashir** che nel 2015 **sacrificò la propria vita per sventare un attentato kamikaze** nella parrocchia di San Giovanni di Youhanabad, alla periferia di Lahore.

Alla visita alla tomba è seguito un momento molto intimo e toccante con la famiglia di Akash. I consigli e le sollecitazioni del sig. Muller risulteranno molto preziosi per servire meglio il migliaio di giovani che giornalmente frequentano la casa salesiana di Lahore.

Brasile: Congresso Mariano organizzato dall'ADMA di Recife

Recife, Brasile – ottobre 2023



Nei giorni 6 e 7 ottobre si è svolto a Recife il **Congresso Mariano ispettoriale**, organizzato dall'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) della Basilica del Sacro Cuore di Gesù, sul tema **"Nostra Madre, Nostra Regina"**.

La Messa di apertura è stata celebrata don Francisco Inácio, Superiore dell'Ispettorato salesiano di Brasile-Recife (BRE), e concelebrata da vari sacerdoti.

Nuove socie per l'ADMA in Cambogia

Il 7 ottobre 2023, festa della Madonna del Rosario, per la prima volta nella storia della Famiglia Salesiana in Cambogia, quattro signore cambogiane si sono impegnate nell'Associazione dell'ADMA (Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice) che è uno dei 32 gruppi della Famiglia Salesiana nel mondo.

Il Gruppo ha iniziato il suo cammino nel 2006, in un villaggio vietnamita chiamato Neak Luang, dove nove studenti del Centro di Formazione Professionale Don Bosco e i convittori della scuola superiore, cattolici e non, hanno vissuto una bella e significativa esperienza di vita cristiana durante la Settimana Santa. Hanno riunito i bambini e le



famiglie di questo villaggio per pregare, giocare e insegnare il catechismo, l'igiene, i valori della vita, ecc.

Da questa esperienza è nato un gruppo chiamato **"Piccola Voce di Maria"** per continuare la propria formazione cristiana e mariana e impegnarsi a condividerla con gli altri.

Con il passare degli anni, la **Piccola Voce di Maria ha conosciuto l'ADMA** ed è stata incoraggiata a passare a un gruppo riconosciuto della Famiglia Salesiana.

Così, dopo un anno di studio e di assimilazione del

regolamento dell'Associazione ADMA, il gruppo chiese di essere ammesso nell'Associazione. Il 24 maggio 2023 la richiesta fu accettata.

Il 7 ottobre 2023 i primi quattro membri della Piccola Voce di Maria sono diventati membri a pieno titolo dell'ADMA Cambogia. L'Eucaristia è stata celebrata da P. Roel Soto SDB, Direttore Spirituale dell'Associazione. Erano presenti Sr. Celine Jacob FMA (Consigliera Generale) insieme ad altri membri della Famiglia Salesiana e ai loro familiari.



Ti · darò · la
MAESTRA
IX Congresso di Maria Ausiliatrice

Fatima 29 agosto - 1 settembre 2024

Iscrizioni Aperte

www.mariaauxiliadora2024.pt

CHIEDIAMO A TUTTI DI INVIARCI UN ARTICOLO, UNA FOTO DI UN INCONTRO DI FORMAZIONE, DELLA COMMEMORAZIONE DEL 24 DI MARIA AUSILIATRICE, UN'ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO CHE VIENE SVOLTA. L'articolo (formato .doc, max 1200 caratteri senza contare gli spazi) e al massimo 2 fotografie (formato digitale jpg e di grandezza non inferiore a 1000px di larghezza), provviste di un titolo e/o di una breve descrizione, devono essere inviati a adma@admadonbosco.org. È indispensabile indicare nell'oggetto della mail **"Cronaca di Famiglia"** e nel testo i dati dell'autore (nome, cognome, luogo dello scatto, Adma di appartenenza, città, nazione).

Con l'invio si autorizza automaticamente Adma a elaborare, pubblicare e divulgare anche parzialmente l'articolo e le fotografie in diverse modalità. Potranno essere pubblicati, a discrezione dell'editore, sia sul sito www.admadonbosco.org, sia su altri siti Adma, accompagnate da una didascalia.